



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

11 GENNAIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Pillole di Movimento, dopodomani a Bologna la conferenza stampa nazionale](#)
- [AppUisp per il tesseramento 2021/22](#)
- [Addio a Sassoli, l'impegno per i diritti umani e la protezione dei più fragili](#)

ALTRE NOTIZIE

- [Riforma, economia sociale e lotta alle disuguaglianze: l'agenda del Terzo settore](#) (V. Pallucchi su Corriere della Sera)
- [Serie A: il protocollo non funziona, va cambiato](#). Anche Malagò è arrivato in ritardo. [Il calcio mette i paletti per i nuovi casi di contagio](#)
- [Lo sport giocherà mercoledì il match più importante](#). In programma l'incontro tra Governo, Regioni, Federcalcio, Federbasket, Federvolley e rispettive leghe
- [Caso Djokovic: primo allenamento al Melbourne Park, ma resta ancora il rischio espulsione](#)

- [I Giochi di Pechino 2022, tra conflitti diplomatici, Covid e il caso Djokovic](#)
- [Corte dei Conti su Fondo azzardo patologico: c'è carenza di dati sul fenomeno](#)
- "Raccontati, Terzo settore!" (F. Minnella su Buone Notizie)
- Registro Unico e nuove norme. Un libro di Tertjus per orientarsi
- [Per gli atleti paralimpici arriva la parità sportiva. Giusy Versace: «Finalmente»](#)

#### NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Ciclismo: seconda tappa all'Argentario per la mountain bike, si corre lungo i sentieri delle miniere](#)

#### VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Enna: il servizio civile, un'opportunità per vivere un'esperienza formativa professionale e di vita](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



## “Pillole di movimento”: presentazione nazionale a cura di Uisp e Dipartimento Sport, giovedì 13 gennaio a Bologna

08/01/2022 Redazione

**Ci sarà anche Lodo Guenzi, testimonial del progetto**

“Pillole di movimento” è una campagna nazionale Uisp di contrasto alla sedentarietà e di promozione della cultura del movimento, che vede protagonisti 32 Comitati Uisp e da gennaio coinvolgerà oltre 220 Comuni italiani e 370 tra associazioni e società sportive dilettantistiche. Il progetto è finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per lo Sport nell’ambito del Bando EPS 2020 e attraverso le farmacie dei circuiti Gruppo Lloyds e Federfarma provinciali, partner del progetto, verranno distribuite alle persone di tutte le età, 480.000 confezioni di “Pillole di movimento”.

**La conferenza stampa nazionale di presentazione si terrà giovedì 13 gennaio alle ore 11 a Bologna**, in Palazzo d’Accursio, piazza Maggiore e interverranno: **Tiziano Pesce**, presidente nazionale Uisp; **Michele Sciscioli**, capo Dipartimento Sport-Presidenza del Consiglio dei ministri; **Matteo Lepore**, sindaco di Bologna; **Lodo Guenzi**, attore e cantante della band Lo Stato Sociale; **Roberta Li Calzi**, assessora Sport e Bilancio Comune di Bologna; **Arianna Furia**, Responsabile Servizi Professionali Admenta Italia spa-Lloyds Farmacia; **Achille Gallina Toschi**, presidente Federfarma Emilia Romagna; **Paolo Pandolfi**, Direttore Dipartimento Sanità pubblica Azienda USL di Bologna. Coordina: **Paola Paltretti**, presidente Uisp Bologna.

Nel corso della conferenza stampa verrà presentato lo spot di lancio del progetto, con la partecipazione di Lodo Guenzi. **La conferenza stampa verrà trasmessa in diretta** sui canali nazionali Facebook e You Tube di Uisp nazionale.

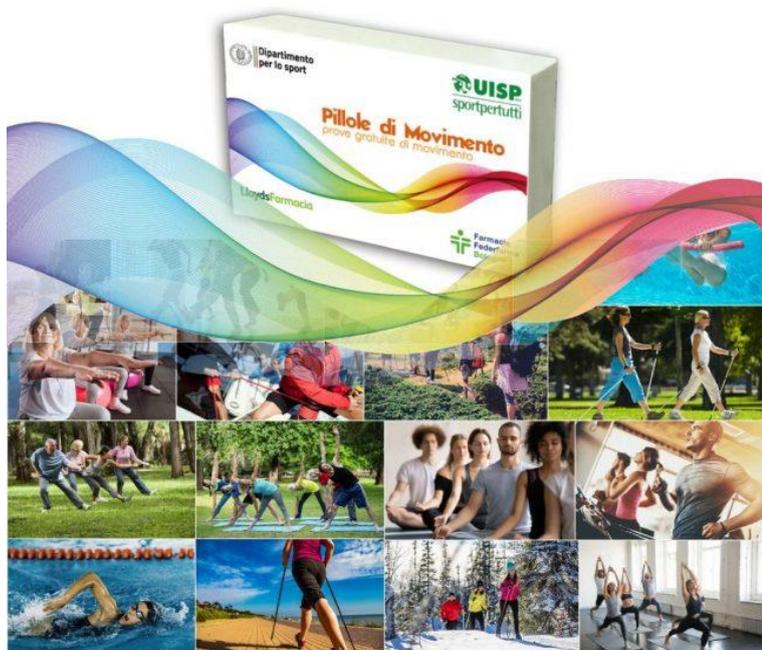
Le confezioni di “Pillole di movimento” che verranno distribuite in tutta Italia, contengono coupon gratuiti che permetteranno di scegliere tra una rosa di oltre 1200 attività sportive e motorie promosse in tutta Italia. Ovvero, il bugiardino contenuto nella scatola, molto simile a quella di un farmaco da banco, consente di poter usufruire di un mese gratuito di attività fisica e verrà consegnato dal farmacista, così come un qualsiasi medicinale.

Il progetto è nato a Bologna nel 2011, grazie ad una rete molto capillare creata tra Uisp, le aziende Asl e le farmacie coinvolte. Un’idea vincente e assolutamente innovativa, che si è affermata nel territorio e che grazie a questo progetto nazionale verrà lanciata per la prima volta a livello nazionale.

Giovedì 13 gennaio 2022, ore 11:00  
Bologna, Palazzo D'Accursio - piazza Maggiore

**Conferenza Stampa Nazionale**  
di presentazione del progetto

**Pillole di Movimento**  
prove gratuite di movimento



**ANSA.it Ultima Ora**

## Morto il presidente del Parlamento europeo David Sassoli

Era ricoverato per una disfunzione del sistema immunitario

(ANSA) - ROMA, 11 GEN - E' morto il presidente del Parlamento europeo David Sassoli.

Soltanto ieri era stata diffusa la notizia del suo ricovero in Italia per il sopraggiungere di una grave complicanza dovuta ad una disfunzione del sistema immunitario.



## Addio a Sassoli, l'impegno per i diritti umani e la protezione dei più fragili

Senior International Health Association: "Anziani europei addolorati". Sant'Egidio: "Fedele ai principi di democrazia e umanesimo di cui è portatrice la storia dell'Europa". Alleanza Cooperative: "Impegno costante a favore di un'Europa solidale". Marcia PerugiaAssisi: "Sincero e autentico costruttore di pace". "Il volontariato italiano perde un grande amico"

### Foto da Agenzia DIRE

ROMA - Immedie le reazioni da parte del mondo dell'associazionismo e del terzo settore per la **morte del presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli**, che si è spento nella notte all'età di 65 anni.

"Gli anziani europei sono profondamente addolorati per la scomparsa del presidente del Parlamento Europeo David Sassoli, che sarà sempre ricordato per il suo impegno limpido e generoso specialmente a sostegno dei cittadini europei più fragili". E' il commento di Roberto Messina, Presidente di **Senior International Health Association**. "Vogliamo ricordare il Presidente e amico Sassoli con le sue parole, ovvero con l'auspicio che le Istituzioni europee continuino a promuovere, come da lui richiesto, quei 'cambiamenti coraggiosi e massicci che coinvolgono la nostra società e che mostrino uno spirito di rinnovata solidarietà intergenerazionale, tanto a sostegno dei giovani, quanto a protezione degli anziani'. Alla sua famiglia va il nostro più affettuoso pensiero".

"La **Comunità di Sant'Egidio** si stringe attorno alla famiglia di David Sassoli e lo ricorda come un uomo leale, per cui l'essenza della politica è lavorare per il bene comune e non solo per quelli della propria parte, fedele ai principi di democrazia e umanesimo di cui è portatrice la storia dell'Europa. - si legge in una nota della Comunità - Poco più di un mese fa, il 30 novembre scorso, aveva partecipato alla nostra Giornata internazionale contro la pena di morte, con un messaggio pieno di speranza per l'avanzamento di questa battaglia, di cui era fermamente convinto e che definiva 'un dovere morale irrinunciabile'. Per l'Europa e per tutti. Scompare un caro amico che conoscevamo sin dall'inizio, dagli anni della sua formazione, cattolico, democratico, giovane e uomo del dialogo, e lungo il suo itinerario professionale e politico. Nel suo intenso impegno al Parlamento europeo - di cui è stato un presidente stimato da tutte le parti politiche - è riuscito a farsi orientare da quegli ideali di umanità e giustizia, che sono oggi più che mai indispensabili per guidare le istituzioni, per una Unione capace di incarnare un progetto di democrazia umanista, proprio a partire dal rispetto dei diritti umani e della protezione dei più fragili. Significativa, a questo riguardo, la sua adesione all'appello "Senza anziani non c'è futuro" contro "una sanità selettiva" e a favore della domiciliarità delle cure, lanciato da Sant'Egidio all'inizio della pandemia da Covid 19".

"Profondamente addolorati per la prematura scomparsa di David Sassoli partecipiamo al lutto della famiglia ed esprimiamo le sincere condoglianze di tutti i operatori italiani. Nel suo impegno appassionato al servizio dell'informazione e poi della politica, Sassoli ha sempre dato prova di doti di grande umanità, di equilibrio, di disponibilità all'ascolto e al dialogo. Tratti che sono stati alla base della sua attività di parlamentare e Presidente del Parlamento Europeo, dove la sua forte convinzione della necessità di istituzioni vicine alle esigenze dei cittadini si è tradotta in un impegno costante per affermare un'Europa davvero unita, solidale, capace di superare le disuguaglianze. Per questo gli saremo sempre grati e auspichiamo che le sue idee ed i suoi valori possano ispirare le scelte future delle istituzioni europee". E' il messaggio di cordoglio della presidenza dell'**Alleanza delle Cooperative Italiane**.

"Il popolo della pace piange David Sassoli, sincero e autentico costruttore di pace. La sua improvvisa scomparsa ci riempie di un immenso dolore e tristezza. - così in una nota **Flavio Lotti, coordinatore della Marcia PerugiaAssisi** - Abbiamo perso un amico, un uomo mite, particolarmente attento agli ultimi, alle vittime dell'ingiustizia e della violenza. Una persona umile e gentile, capace di riconoscere le persone, di metterle al centro dell'attenzione e di mettersi al loro servizio. Da giornalista e uomo delle istituzioni democratiche, David Sassoli teneva tra le mani la bussola dei diritti umani. Per questo sapeva sempre da che parte stare, anche nelle situazioni più scomode e controverse, senza finzioni né equilibrismi. 'Dobbiamo sviluppare la nostra capacità di cura, in tutti i modi e a tutti i livelli e, come ci invita a fare Papa Francesco, sentire con forza la necessità di pensare e agire in termini di comunità'. Così ci scrisse poche settimane fa, non potendo partecipare all'ultima marcia PerugiaAssisi. 'Essere costruttori di pace oggi vuol dire prendersi cura l'uno dell'altro e, soprattutto, impegnarsi a ridurre quelle disuguaglianze che persistono nelle nostre società'. Grazie David per quello che hai fatto, per quello che sei stato e per quello che continuerai ad essere: un testimone autentico della cura degli altri, un esempio e un riferimento per tutti i costruttori e le costruttrici di pace".

"Con David Sassoli scompare un uomo politico e un giornalista di grande spessore umano. Ha sempre rivendicato con orgoglio la sua formazione all'interno della Agesci. Da Presidente del Parlamento Europeo ha sempre orientato la sua concreta visione e impegno alla ricerca della Pace, della Solidarietà, della Giustizia e della Cura nei confronti del prossimo. I valori del volontariato. Ricordiamo con affetto la sua partecipazione e le sue parole in occasione del passaggio di testimone tra Padova Capitale Europea del Volontariato e Berlino. Il volontariato italiano perde un grande amico e un interlocutore prezioso specie in questo periodo in cui avanza la candidatura del volontariato a bene immateriale Unesco. Questo impegno lo porteremo avanti nel suo ricordo, nel più puro spirito di solidarietà europea". E' il ricordo di **Emanuele Alecci, portavoce della candidatura del volontariato a bene immateriale Unesco**.

© Riproduzione riservata



Tiziano Pesce

1 h · 🌐



Una grandissima perdita per tutti noi, per la democrazia, per l'Europa tutta. Mancherà il tuo impegno contro ogni ingiustizia, contro ogni discriminazione. Ci mancherà anche il tuo sorriso.

Ciao Presidente, condoglianze alla tua famiglia e alle persone a te più care.



## ***CORRIERE DELLA SERA***

### **Riforma, economia sociale e lotta alle disuguaglianze: l'agenda del Terzo settore**

Cara Elisabetta,

in un anno, il 2021, nel quale **l'onda lunga della pandemia** si è abbattuta su tante iniziative legate alla socialità, alla cultura, all'educazione, il **Terzo Settore** ha continuato a rappresentare un importante fattore di **tenuta sociale del Paese con l'attività delle sue 350mila associazioni**. Per questo motivo il nostro mondo ha ricevuto più volte parole di apprezzamento da molti esponenti politici, compreso il **presidente del Consiglio Mario Draghi**. Anche il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, nel suo discorso di fine anno, ha elogiato l'opera di chi si impegna nel volontariato.

Tuttavia, a fronte di questi elogi, nella realtà delle scelte politiche **non vediamo ancora quel grande cambio di passo**, quell'investimento deciso a sostegno del Terzo Settore, che noi chiediamo da tempo. Anzi, la [legge di bilancio 2022](#) ci pare vada in direzione opposta. Non soltanto, infatti, ha **inserito**

**l'obbligo Iva**, fortunatamente sospeso per due anni, per le associazioni che non svolgono attività commerciale: soprattutto, **non contiene alcuni importanti provvedimenti attesi da tempo da tutto il Terzo Settore**. Mi riferisco al sostegno straordinario per le associazioni di volontariato e quelle di promozione sociale, alla mancata esenzione dall'Irap, e alle **modifiche alle norme fiscali per gli enti associativi**, senza le quali migliaia di Enti del Terzo Settore rimangono in una condizione di incertezza proprio nel momento in cui si apre il percorso di **adesione al nuovo registro unico Runts**.

Gli emendamenti che contenevano tali provvedimenti sono stati tutti **respinti dal Governo**. Noi ci aspettiamo che quel cambio di passo avvenga nel 2022: questo è il nostro appello al premier, affinché convochi al più presto la cabina di regia interministeriale sul Terzo settore, prevista dalla legge. I punti fondamentali da affrontare sono tre: **attuare compiutamente la Riforma del Terzo settore**, dunque definire anche un assetto fiscale funzionale allo sviluppo degli Ets; **riconoscere nel Pnrr**, dopo l'evidente disattenzione che abbiamo visto nei primi bandi, il ruolo del Terzo Settore e delle sue competenze nel campo dell'innovazione sociale; **investire di più sull'economia sociale**, che può rappresentare uno straordinario volano di sviluppo e di innovazione per il nostro Paese. Nel futuro, prossimo e non, **ci sarà sempre più bisogno di solidarietà**, di contrasto alle disuguaglianze e alle povertà vecchie e nuove: ed è proprio il terreno in cui opera il Terzo Settore, che agisce da sempre nell'aiuto alle persone più fragili, per lo sviluppo delle nostre comunità. In questa sfida noi ci stiamo: ma chiediamo di uscire dalla retorica per passare a fatti.

*Vanessa Pallucchi, portavoce Forum Terzo settore*

Cara Vanessa,

riproponiamo su questo primo numero del 2022 l'appello che abbiamo già lanciato attraverso la Newsletter di Bn. Lo facciamo perché, come succede ogni volta che si «inizia», bisogna avere chiari i punti su cui lavorare. Al momento in cui andiamo in stampa non è stata ancora convocata la cabina di regia che può definire questa agenda: ma confidiamo sull'attenzione del premier e di tutto il governo. Anche perché non ci sono alternative: il Paese ha bisogno di voi.



## **Il protocollo non funziona, va cambiato. Anche Malagò è arrivato in ritardo**

La Lega non è stata tempestiva, ma anche il Coni poteva dire subito che c'erano problemi: va salvata l'integrità della A

Stefano Barigelli

11 gennaio - MILANO

I sei gol all'Udinese li ha celebrati poco anche l'Atalanta. D'altronde quando una partita la decide un virus c'è poco da festeggiare. Non è stato di sicuro uno spettacolo da esportazione, di quelli insomma che promuovono un campionato all'estero. Il punto è che non andava giocata, si doveva rinviare. Così come si poteva scegliere un'altra data per Cagliari-Bologna di oggi. Il calendario è intasato, certo, ma la decisione Uefa di far recuperare alla Premier le partite non disputate anche durante le serate Champions apre di fatto alla possibilità di utilizzare molte più date, salvando così l'integrità del torneo, ma anche lo spettacolo e il diritto del telespettatore a vedere sfide tra due formazioni al massimo delle loro possibilità. Il protocollo varato di corsa qualche giorno fa non funziona. Era prevedibile. La Lega non è stata tempestiva, ma anche il Coni quanto meno poteva dire subito che non funzionava, anziché aspettare l'evidenza e il malumore crescente dei club. Un intervento di Malagò, prima e non dopo, avrebbe magari corretto alcune delle misure previste nel protocollo, soprattutto quella che obbliga a schierare anche ragazzini senza alcuna esperienza pur di far disputare un incontro. C'è bisogno di buon senso, in quella norma se ne vede poco.

**L'Inter ha tutto da perdere contro la Juve domani sera. Chi l'avrebbe detto?** Come ha ricordato Inzaghi, nelle previsioni della vigilia la stagione nerazzurra pareva gravida di incognite mentre quella bianconera di certezze. Da una parte un allenatore che non aveva vinto uno scudetto, dall'altra quello che ne aveva conquistati più di tutti tra i tecnici oggi in Serie A. L'infortunio grave di Chiesa mette ancora più in difficoltà Allegri, che però chiamerà la squadra alla partita dell'orgoglio, che è sempre la specialità della casa. Il carattere, la determinazione sono un elemento costitutivo del club bianconero che non ha molto altro a disposizione, perché il gioco non si vede. O meglio, quello che si vede non basta. Ma la Supercoppa è una sfida singola, le risorse della volontà possono fare miracoli. L'Inter torna a giocarsi una Supercoppa italiana dopo 10 anni ed è il sigillo a una rincorsa sulla Juve fortemente voluta da questa proprietà e portata a compimento da Marotta, prima con Conte, ora con Inzaghi. Il club ha retto all'onda d'urto delle molte uscite estive e allo sciame sismico di risultati inizialmente altalenanti. Il tecnico ha saputo coniugare poco alla volta un gioco offensivo a una tenuta della difesa grazie alla cucitura di un centrocampio che ha due grandi protagonisti: Brozovic e Barella. Non a caso i rinnovi sono cominciati da loro. Chiunque gli gioca accanto fa bella figura, da Calhanoglu a Vidal a Gagliardini. Gli allenatori fanno la differenza, soprattutto in un'epoca in cui i ricavi scendono e comprare è difficile. Inzaghi ha saputo trovare soluzioni all'uscita di Lukaku e Hakimi, Allegri non ha ancora trovato i gol che Cristiano Ronaldo si è portato dietro.

**Una volta chi lottava per salvarsi giocava prima di tutto per non perdere. Una volta.** Non è più così, provano a giocarsela sempre il Venezia e lo Spezia, per esempio. A prescindere da chi hanno davanti. Non ci riesce invece il Genoa. Shevchenko non ha saputo dare una fisionomia alla squadra, che è anzi peggiorata. I 3 punti in 9 partite sono alla fine meno allarmanti dell'assenza di un qualunque profilo tecnico che possa far intravedere la fine del tunnel. Difficile dare torto alla nuova proprietà, che comincia a pensare di dover dare una svolta prima che la situazione diventi irrimediabile.

**Roma e Lazio un anno fa a questo punto della stagione avevano 8 punti in più ciascuna. Hanno perso molto.** Eppure hanno in panchina due allenatori importanti. Prendere Mourinho e Sarri significa assumere un impegno a lunga scadenza. Diametralmente opposti, i due hanno in comune il bisogno di avere giocatori adatti al calcio che propongono. La Lazio vista contro l'Inter è sembrata aver trovato un equilibrio, soprattutto dietro. La Roma invece fatica a trovare un'identità. Mourinho ha però conquistato una buona parte dei tifosi, anzi li ha fidelizzati. Non succedeva dai tempi di Zeman che un allenatore godesse di una fiducia incondizionata, a prescindere. Insomma nonostante Roma e Lazio stiano andando peggio, Mou e Sarri reggono ancora bene la piazza.

# Si alla terza dose, no all'obbligo: ma il problema restano i giocatori no vax

di Matteo Pinci

*Il calcio mette i paletti per i nuovi casi di contagio. Chi ha avuto contatti stretti ma ha già la terza dose o la seconda da meno di 120 giorni, non dovrà andare in bolla. Si prospetta invece l'esclusione per quel 2% di non vaccinati*

**ROMA** - Un nuovo protocollo per i calciatori positivi. L'ufficialità arriverà soltanto domani, ma i paletti sono stati disposti ieri e oggi riceveranno la benedizione politica. In attesa che la Conferenza Stato-regioni in programma domani li ratifichi. Ma il ricorso dell'Udinese contro la sconfitta di Bergamo evidenzia una volta di più la necessità di un testo unico, che metta nero su bianco un indirizzo comune per tutte le Asl d'Italia e che prescriva un comportamento da tenere per le squadre che dovessero avere nuovi casi di contagio.

## **No all'obbligo, sì alla terza dose**

In una riunione tra sport e politica, ieri, sono state gettate le linee guida. Una riunione tecnica, prima di quella odierna che avrà una matrice più diplomatica: la Federcalcio aveva messo in campo Viglione, braccio destro di Gravina, e il segretario generale Brunelli, il Coni il Segretario generale Mornati, la federazione medici il presidente Casasco. La proposta dello di introdurre un obbligo vaccinale per gli atleti professionisti si è scontrata con l'orientamento del governo, veicolato dal ministero della Salute: impossibile senza una legge dello Stato. La Federcalcio ha messo sul piatto l'obbligo della terza dose per chi è già vaccinato, con una spinta a tutte le società a favorirla. Ma il punto su cui alla fine si è giunti a una conclusione è la necessità di applicare un indirizzo unico per tutti in caso di contagi nel gruppo squadra. E la soluzione non può non passare dal combinato disposto di due testi già esistenti: la circolare del governo del 30 dicembre sulle quarantene e il protocollo per la ripresa del campionato del 2020.

## **Nuovo protocollo per i calciatori in contatto con i positivi**

In sostanza, cosa cambierà? Semplice: in caso di contagio di un calciatore professionista, tutti i suoi contatti stretti - quindi compagni o allenatore - si divideranno in due gruppi. Se vaccinati con terza dose, o con due dosi da meno di 120 giorni, non dovranno rispettare alcun isolamento. Idem se sono guariti da meno di 4 mesi. A chi invece non rientra in queste categorie, le Asl imporranno di andare in bolla: come a inizio pandemia. In sostanza, saranno in isolamento dal resto della squadra, ma potranno unirsi ai compagni per allenarsi e giocare: questo permetterà ai club di non essere fermati dalle Asl. E al campionato di proseguire.

## **Un obbligo vaccinale di fatto?**

Il vero problema sono i calciatori No Vax. Si tratta di meno di 25 atleti, come ha tenuto a precisare il presidente dell'Aic Calcagno "il 98% dei calciatori è stato responsabile e si è vaccinato". Il problema, si diceva, è che chi non ha ricevuto il vaccino non può - ad esempio - entrare in un albergo: come si fa in caso di trasferta? E in uno stadio, o sul posto di lavoro? Insomma, per quei 25 nessuno potrà imporre l'obbligo, ma sarà praticamente impossibile schierarli: già ieri, un calciatore è dovuto restar fuori perché senza vaccino. Spetta alle società, per poterli utilizzare, convincerli a cambiare idea.

# L'ECO DI BERGAMO

## Lo sport giocherà mercoledì il match più importante

*Una settimana caotica come quella che si è chiusa forse non ha precedenti. Speriamo che serva di lezione per imboccare con decisione la strada della chiarezza. Perché chiarezza è la svolta che urge fin da subito e si pretende dall'incontro, importantissimo, fissato per mercoledì tra Governo, Regioni, Federcalcio, Federbasket, Federvolley e rispettive leghe (di fatto è la Conferenza Stato-Regioni con invito esteso ai rappresentanti dello sport).*

Il calcio, per questione di numeri e visibilità, è quello che ha fatto più rumore con il conflitto tra protocollo della Lega e quarantene decise dalle Asl. Il campionato di Serie A è già abbastanza falsato, tra partite bloccate e altre autorizzate magari nonostante più positivi di quelle che non si sono giocate: non c'è tempo da perdere per riportare la dovuta regolarità. Come ha autorevolmente sottolineato ieri sul nostro giornale anche Stefano Bastianon, docente di Diritto europeo all'Università di Bergamo, serve una cabina di regia per mediare tra i club e la sanità pubblica. Serve una linea uniforme, non più voci contrastanti, per restituire la credibilità perduta e consentire alle società di lavorare con un minimo di serenità, per quanto questa parola sia minacciata quotidianamente dalla pandemia.

Non dimentichiamo che di mezzo, oltre alla salute, c'è anche la sopravvivenza stessa dei club (e di tutto l'indotto, quindi un mondo che dà lavoro a un sacco di gente), messa nuovamente a dura prova dai mancati incassi che si prospettano con la riduzione degli spettatori (si calcola che la perdita degli ultimi due anni si aggiri già intorno al mezzo miliardi euro). Anzi autoriduzione, perché è la stessa Lega di A che ha stabilito un limite di cinquemila spettatori per i prossimi due turni di campionato, ascoltando l'invito del premier Draghi ad adottare misure per far fronte all'impennata dei contagi e alla conseguente pressione sugli ospedali. E - come ha ricordato ieri il presidente del Coni Malagò - «altri

tornei e altre discipline hanno problemi anche maggiori». Pensiamo all'odissea che stanno vivendo i dilettanti dal 2020, mentre non a caso anche basket e volley siederanno al tavolo di mercoledì. Quella sarà la partita più importante della stagione.

**La Gazzetta dello Sport**  
Tutto il rosa  della vita

## Primo allenamento al Melbourne Park per Djokovic. Ma resta ancora il rischio espulsione

Il numero 1 del mondo già in campo: "Voglio provarci". Ma il governo australiano può ancora decidere di espellerlo. E il primo ministro serbo chiede al collega di Canberra "che possa prepararsi bene"

11 gennaio – MILANO

Dopo la prima vittoria (legale), Novak Djokovic è già in campo per costruire la seconda al Melbourne Park. Il numero 1 del mondo è stato visto allenarsi oggi nella sede dell'Australian Open, all'indomani della clamorosa vittoria in tribunale contro la cancellazione del suo visto. Nove volte campione del primo Slam dell'anno, Djokovic si è riscaldato in una palestra prima di entrare nell'area giocatori e dirigersi verso il centro del campo dove fra sei giorni inizierà il torneo.

Per ora la partecipazione è ancora in forse, perché il governo australiano è in grado di annullare ancora una volta il suo visto. "Sono venuto qui per giocare uno dei tornei più importanti davanti a spettatori incredibili", ha scritto lunedì su Instagram l'asso serbo no vax. Ma a una settimana dall'inizio del torneo (17-30 gennaio), Christopher Tran, un avvocato del governo, ha avvertito che Canberra potrebbe ancora decidere di espellere il giocatore, con divieto di ogni ingresso nel territorio per tre anni.

### POTERE

Il governo australiano ha dichiarato ieri che stava valutando quale azione intraprendere. "Il ministro dell'Immigrazione Hawke ha ancora la possibilità di considerare la cancellazione del visto del signor Djokovic sotto la sua autorità personale", ha affermato il suo ufficio in una dichiarazione ai media. E oggi i primi ministri di Australia e Serbia hanno discusso della situazione. Le immagini di Djokovic fermato in aeroporto hanno scatenato le proteste dei connazionali in Serbia. Il primo ministro Scott Morrison e la sua controparte serba, Ana Brnabic, hanno concordato nella loro conversazione telefonica di tenersi in contatto sul visto contestato del 34enne, ha detto l'ufficio di Morrison. "Il primo ministro ha spiegato la nostra politica di frontiera non discriminatoria e il suo ruolo nella protezione dell'Australia durante la pandemia di Covid" è scritto in una nota dell'ufficio di Morrison in una nota. Brnabic ha chiesto a Morrison di garantire che la star del tennis fosse trattata con dignità, ha riferito l'emittente pubblica serba. "Il primo ministro serbo ha sottolineato in particolare l'importanza delle condizioni per l'allenamento e la preparazione fisica, considerando che Novak Djokovic non è stato autorizzato ad allenarsi nei giorni precedenti e il torneo di Melbourne inizia questo fine settimana" ha detto la tv serba. "Sono lieto e grato che il giudice abbia annullato la mia cancellazione del visto. Nonostante tutto quello che è successo, voglio restare e provare a competere all'Australian Open. Rimango concentrato su questo", ha twittato Djokovic poco dopo la mezzanotte di martedì. Ma il ministro dell'immigrazione Alex Hawke sta valutando la possibilità di esercitare il suo potere per espellere la star del tennis in base a una legislazione separata. "Il ministro sta attualmente esaminando la questione e il processo rimane in corso", ha affermato l'ufficio di Hawke in una nota.

## IL TRIBUNALE

La sentenza del giudice Anthony Kelly è però una brutta battuta d'arresto per l'Australia, che da due anni impone rigide restrizioni alle frontiere per affrontare la pandemia. Nella sentenza si legge che le spese legali sostenute dal giocatore - che sostiene di aver contratto il Covid a dicembre per giustificare la sua richiesta di esenzione medica - dovranno essere rimborsate e saranno a carico dei contribuenti australiani.

## LA VICENDA

Djokovic è atterrato in Australia il 5 gennaio con un'esenzione medica dalla vaccinazione giustificata da un test positivo al Covid-19 il 16 dicembre dello scorso anno. "Non sono vaccinato", ha detto Djokovic al funzionario di frontiera, secondo una trascrizione rilasciata dal tribunale. Ha detto che era sconcertato dal fatto che la sua esenzione medica, approvata da due comitati medici in Australia, non fosse stata accettata. Dopo un interrogatorio notturno all'aeroporto di Melbourne, gli agenti del controllo di frontiera hanno stabilito che l'esenzione medica non era valida, hanno annullato il suo visto e lo hanno trasferito in un centro di detenzione in attesa dell'espulsione. Il governo australiano insiste sul fatto che una recente infezione conta solo come esenzione per i residenti, non per i cittadini stranieri che cercano di entrare nel Paese. Secondo le conclusioni della corte, il giocatore non ha avuto l'opportunità di presentare le sue argomentazioni prima che il suo visto fosse invalidato dalle autorità. La mattina dopo il suo arrivo, Djokovic è stato informato che aveva tempo fino alle 8.30 per rispondere all'eventuale cancellazione del suo visto. Ma alle 7.42 il doganiere lo aveva già cancellato. Per il giudice, se le autorità gli avessero concesso tempo, Djokovic "avrebbe potuto consultare altre persone e presentare argomentazioni per spiegare perché il suo visto non dovrebbe essere cancellato".

L'Atp ha affermato che il caso che ha portato al processo è stato "dannoso su tutti i fronti, anche per il benessere di Novak e la sua preparazione per l'Open. Australia". L'organo di governo del tennis ha detto di rispettare i sacrifici degli australiani, che hanno sopportato il lockdown per due anni ma ha aggiunto che era chiaro che recandosi a Melbourne il giocatore "pensava di aver ottenuto la necessaria esenzione medica".



# I Giochi di Pechino 2022, tra conflitti diplomatici, Covid e il caso Djokovic

di [Francesco Ali](#)

Manca poco meno di un mese a Beijing 2022 e le [Olimpiadi invernali](#) di Pechino si propongono al mondo con una novità che, in questo caso, coincide con la voce esperienza: la capitale cinese è, infatti, la prima città ad accogliere entrambe le edizioni, quella estiva e quella invernale. Diverse sedi dei Giochi del 2008 saranno, pertanto, riutilizzate e le competizioni si svolgeranno tra [Pechino](#), Yanqing e [Zhangjiakou](#).

Il 20 ottobre 2021, la fiamma olimpica, solo 14 anni dopo, è arrivata nuovamente in Cina, all'aeroporto della capitale, all'interno di una lanterna che si ispira ad un'antica lampada cinese chiamata "Changxin" (luce e speranza); poi, lo spostamento verso la torre olimpica di Pechino

per il rituale di benvenuto. Il 4 febbraio 2022, l'accensione del calderone olimpico darà il via ufficialmente alle Olimpiadi invernali di Beijing 2022. Il fuoco di [Olimpia](#) si trasferisce da [Tokyo](#) a Pechino, ma resta in Asia, tra due Paesi, al tempo stesso, vicini e avversari; darà il nuovo start ad una competizione non solo sportiva, ma molto politica, a partire da chi vincerà più medaglie (in Giappone ha prevalso la Cina conquistando 88 medaglie contro le 58 dei nipponici).

I rapporti tra i rispettivi vertici sportivi e, quindi, tra i due Stati sono tesi: il boicottaggio diplomatico delle Olimpiadi invernali è stato già ampiamente annunciato il 16 dicembre dal primo ministro del Giappone, [Fumio Kishida](#), che aveva anticipato la sua assenza. «Il Giappone non invierà delegazioni governative. Quella giapponese sarà – pertanto – rappresentata da Seiko Hashimoto, presidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi di Tokyo 2020», ha poi formalizzato il portavoce del governo, Hirokazu Matsuno.

Anche Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda e Gran Bretagna non invieranno delegazioni diplomatiche. Un boicottaggio “spoilerato” dal presidente USA, [Joe Biden](#), come «una misura da valutare in risposta alla violazioni dei diritti umani nello Xinjiang e a Hong Kong e alle pressioni militari cinesi su Taiwan». Decisioni, queste, che non comportano anche il boicottaggio sportivo con il ritiro degli atleti, proprio per evitare ulteriori penalizzazioni ingiuste per campioni già fermati lungamente dalla pandemia, tanto che il [CIO](#) (Comitato olimpico internazionale), manifestatosi neutrale sulla delicata questione politica, ha potuto tirare un mezzo sospiro di sollievo.

A completare il quadro geopolitico delicatissimo, il caso della scomparsa della tennista cinese Peng Shuai che aveva accusato l'ex vicepremier, Zhang Gaoli, di violenze durante una relazione durata diversi anni. La successiva “strana” ricomparsa dell'ex numero 1 del tennis mondiale in alcuni video che la mostrano in pubblico in Cina, ritenuti da molti poco credibili, ha sollevato più di un dubbio e molte prese di distanza nell'opinione pubblica internazionale, tra gli sportivi e le istituzioni. La sospensione dei tornei del circuito WTA (Women's Tennis Association) in Cina e la decisione della ITF (International Tennis Federation) di non annullare i tornei in quello Stato per non punire tutta la popolazione, dimostrano quanto sia complicato e delicato, in questo momento, il percorso delle Olimpiadi alle porte e quello dei rapporti internazionali.

Quelle di Pechino, saranno anche le seconde Olimpiadi che si giocheranno nel mezzo dell'emergenza sanitaria mondiale che ha segnato in modo indelebile le nostre vite (ad oggi, circa 5 milioni e mezzo di morti per [Covid-19](#)).

In ogni caso, complici la pandemia (che ha fatto slittare le Olimpiadi in Giappone dal 2020 al 2021) e la cosiddetta [Olimpiade 'intermedia' di Lillehammer](#) (da cui è partita l'alternanza biennale delle edizioni tra estive ed invernali), a soli sei mesi di distanza, diverse generazioni di amanti dello sport avranno il privilegio di assistere a due edizioni ravvicinate dei Giochi.

In questo clima, la Cina, tra difficoltà ed incertezze, è al lavoro per creare la cosiddetta “bolla” anticontagio.

Proprio mentre è scoppiato il caso diplomatico internazionale tra il tennista, attualmente numero 1 del mondo, [Novak Djokovic](#), il governo australiano e gli Australian Open (AO). Oggetto del contendere, l'esenzione alla somministrazione del vaccino anti-Covid che il campione serbo avrebbe presentato agli organizzatori per poter giocare nel torneo del [Grande Slam](#) (il primo, in ordine cronologico, tra i quattro più importanti dell'anno), ottenendo il lasciapassare. Decisione non condivisa dal governo australiano, in prima linea nella lotta alla pandemia che ha stabilito, proprio nella città di [Melbourne](#), sede degli AO, il lockdown più duro e lungo del mondo. Così, il numero 1 del tennis mondiale è stato fermato all'arrivo in aeroporto e il suo visto è stato rifiutato con la comunicazione che nella stessa giornata sarebbe stato espulso dall'Australia. Djokovic non avrebbe fornito prove adeguate per soddisfare i requisiti di ingresso in Australia, per questo il suo visto sarebbe stato annullato. [Scott Morrison](#), primo ministro australiano, sostenuto dall'opinione pubblica e dalla maggioranza di un Paese appena uscito dalle dure restrizioni, ha rincarato la dose: «Le regole sono regole, e valgono per tutti». Tuttavia, in seguito al ricorso presentato dagli avvocati di Novak Djokovic (sostengono che il loro assistito avrebbe contratto il Covid il 16 dicembre, quindi sarebbe esentato dall'obbligo vaccinale), il tennista ha ottenuto una proroga a lunedì 10 gennaio, giorno in cui è fissata l'udienza, in attesa delle decisioni dei giudici. Intanto, mentre il presidente serbo, [Aleksandar Vučić](#), ha dichiarato che il suo illustre concittadino è vittima di una “caccia alle streghe politica”, i media e i social di tutto il mondo pubblicano foto in cui il tennista serbo avrebbe partecipato, nei giorni successivi alla positività al Covid, a numerose

manifestazioni pubbliche, anche alla presenza di minori e, senza mascherina.

Da poche ore, è arrivata la tanto attesa decisione dei giudici: Novak Djokovic ha vinto la causa e potrà disputare gli Australian Open. “Gioco, partita, incontro?”... Forse non è ancora detta l’ultima parola, visto che, come riferito dall’Ansa, «Alla vigilia dell’udienza – erano trapelate indiscrezioni secondo cui – per il Governo australiano, l’infezione da Covid non è una motivazione sufficiente per ottenere l’esonero medica. Per cui, il campione serbo non può entrare nel Paese, né prendere parte agli AO, visto che è competenza del Governo la scelta di non farlo entrare in Australia».

È del tutto evidente che dall’esito di questa vicenda dipenderanno molto sia il clima politico che il rispetto delle regole per contenere la pandemia che si determineranno non solo a Pechino, ma in tutte le competizioni sportive e in tutto il mondo.

### **Un anno magico per lo sport italiano...**

In Italia, dal 31 gennaio 2020 (data della proclamazione del primo stato d’emergenza), come nel resto del mondo, le giornate sono scandite dalla diffusione dei dati del contagio che, in questi giorni, complice la variante Omicron, continuano a risalire vertiginosamente e a stabilire, ogni giorno, nuovi drammatici record.

Eppure, bisogna avere il coraggio e la forza di immaginare un futuro diverso, ricostruirlo, sognare una nuova e migliore prospettiva. Il 2021 è stato l’anno delle politiche sanitarie, economiche e sociali e delle misure previste dai governi nazionali e dall’Unione Europea (UE), ma nel belpaese è toccato innanzitutto allo sport farci ritrovare in un abbraccio collettivo liberatorio e carico della speranza di un ritorno a quella normalità cui tutti aspiriamo.

Così, rimarranno nei nostri cuori i successi della nazionale di calcio di [Mancini](#) che ha conquistato, ai rigori, il titolo di Campione d’Europa sull’erbetta del Wembley Stadium, nella finale contro i padroni di casa dell’Inghilterra (leggi anche [Una bella giornata di sport](#)).

Si è colorata d’azzurro l’erbetta di Wimbledon grazie a [Matteo Berrettini](#) che ha riscritto la storia del tennis diventando il primo italiano a raggiungere la prestigiosa finale all’All England Club dopo 144 anni di storia (leggi anche [Tennis, Wimbledon... e vinsero quasi tutti felici e contenti](#)).

E, rimanendo al tennis, per la prima volta nella storia di questo sport, un anno solare si è chiuso con due italiani nella top 10: Berrettini e [Sinner](#). L'Italia ha lasciato i Giochi di Tokyo, rinviati di un anno a causa della pandemia, i Giochi della speranza, della solidarietà e della pace, con un bottino ricco, carico di record e di medaglie: 40 in totale (10 ori, 10 argenti, 20 bronzi). Il motto olimpico è stato seguito alla lettera: più veloci (con [Marcell Jacobs](#)), più in alto (con [Jimbo Tamberi](#)) e più forti (Tokyo 2020 è stata la migliore edizione dei Giochi per i colori azzurri che si confermano nella top ten dello sport mondiale e al settimo posto per numero di podi, primi tra i Paesi dell'Unione Europea; leggi anche [L'Italia dei record, 40 medaglie: da Tokyo 2020 verso Parigi 2024](#)).

Anche le [Paralimpiadi](#) di Tokyo si sono concluse per la spedizione azzurra con un medagliere da record: 11 discipline, 14 ori, 29 argenti, 26 bronzi, oltre la metà dei premi nel nuoto, [Bebe Vio](#) trascinatrice dentro e fuori, prima, durante e dopo i Giochi e, l'atletica leggera che ha chiuso con le medaglie nei 100 metri femminile. Le Nazionali di volley, femminile e maschile, hanno trionfato agli Europei. E Luna Rossa ha conquistato la finale di Prada Cup contro Ineos Team UK.

Il 23 dicembre, al Quirinale, la cerimonia di consegna del Tricolore agli atleti in partenza per le Olimpiadi invernali, ricevuti dal presidente della Repubblica [Sergio Mattarella](#), ha contribuito a dare l'avvio formale ed emotivo, per i nostri colori, al nuovo clima olimpico. La rappresentanza, composta anche da tecnici e dirigenti, era guidata dal presidente del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), [Giovanni Malagò](#), e dal presidente del Comitato italiano paralimpico (CIP), [Luca Pancalli](#). «Nel corso della cerimonia, aperta dell'Inno nazionale eseguito da alcuni elementi della Junior orchestra dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia – recita una nota ufficiale della Presidenza della Repubblica – è intervenuta anche la Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, [Valentina Vezzali](#)».

Sul sito ufficiale del CONI si legge che il presidente Malagò ha ringraziato il presidente della Repubblica che «Ha sempre saputo testimoniare la sua affettuosa e competente vicinanza allo sport italiano». Poi ha passato in rassegna i successi conquistati e ha preso degli impegni simbolici per l'appuntamento di Pechino: «Il 23 giugno avevo detto che saremmo tornati a rivedere le stelle, con una citazione legata al ricordo di [Dante](#) nell'anno in cui ricorre il 700esimo anniversario della sua scomparsa e il 23 settembre abbiamo riportato la bandiera mai così colma

di successi. Il caso vuole che sia il 23 dicembre a sancire questo nuovo momento così simbolicamente unico. La squadra si è preparata nonostante la particolare congiuntura pandemica. Possiamo ambire a medaglie in molte discipline. [Sofia Goggia](#) sarà la nostra portabandiera, una scelta voluta perché vincitrice di una medaglia d'oro. [Michela Moioli](#) sarà, invece, l'alfiere di una cerimonia di chiusura mai così importante per il passaggio della bandiera tra Pechino e Milano Cortina. È stato un anno incredibile, i numeri dicono tutto. Il migliore in assoluto, forse irripetibile. Ma questo sarà il nostro impegno, la sfida del futuro».

Anche il presidente Pancalli – come sottolinea la nota ufficiale del CONI – si è unito al tributo al capo dello Stato e ha celebrato i successi del mondo paralimpico: «Non si è ancora esaurito l'entusiasmo dei successi di Tokyo, con questa cerimonia raccogliamo un'altra sfida. Lo facciamo con ambizione e ottimismo. Siamo tra le eccellenze del movimento paralimpico e la carenza dettata da ragioni pandemiche ci fa vivere questa vigilia in modo particolare. Però questo momento è unico, anche per come si pone nel suo settennato. È un periodo in cui abbiamo portato avanti le nostre sfide con coraggio e Lei ci è sempre stato accanto. In questi anni siamo diventati ente pubblico, abbiamo modificato il dizionario con l'inserimento corretto del lemma paralimpico e ottenuto risultati eccezionali. Oggi non raccogliamo solo una sfida, ma un impegno a continuare a credere nella nostra rivoluzione culturale. Con il nuovo anno anche gli atleti paralimpici potranno essere arruolati nei corpi militari, un altro grande traguardo. Le dico che questo cerchio non si chiuderà, perché il nostro affetto non tramonterà mai. Anche per quello che ha fatto a difesa delle Istituzioni del Paese e del nostro mondo» (leggi anche [In campo per la vita, la favola della Nazionale italiana per atleti trapiantati e dializzati](#)).

Anche la sottosegretaria Vezzali ha portato «Il saluto del Governo alle delegazioni olimpiche e paralimpiche e il ringraziamento e la gratitudine al Capo dello Stato per la vicinanza che in questi anni ha mostrato allo sport italiano».

«Le emozioni di Tokyo – ha ricordato Vezzali – sono ancora vive, ma lo sguardo è proiettato verso Pechino. Il regalo più grande è nella forza di questi atleti che sono fonte di ispirazione e di esempio. Sono sicura che la medaglia più importante sia quella di appassionare i giovani, avvicinandoli allo sport, anche nell'ottica dei Giochi di Milano Cortina 2026». Infine, «Il quotidiano impegno del Governo è rivolto a promuovere la pratica sportiva ed a innescare una vera rivoluzione culturale sportiva che passa

dal rinnovato rapporto con la scuola e da un'impiantistica sportiva sulla quale si concentrerà un miliardo di euro dei fondi del [PNRR](#). Ma nessun intervento sarà mai più efficace del sorriso di un atleta che, dall'alto di un podio olimpico o paralimpico, vede premiati i sacrifici e l'impegno di una vita dedicata allo sport. Saremo al vostro fianco a supportarvi e a fare il tifo per voi. Rendeteci, ancora una volta, orgogliosi di essere italiani».

Il presidente Mattarella ha consegnato la bandiera italiana agli Alfieri della squadra olimpica e paralimpica, Sofia Goggia e [Giacomo Bertagnoli](#). E, dopo aver rivolto il rituale e sentito «Benvenuti al Quirinale», ha pronunciato un discorso commosso: «Ci siamo già incontrati virtualmente in quei video di presentazione della candidatura italiana per 'Milano-Cortina 2026'. So che andrete a Pechino accompagnati dall'attenzione e dall'affetto degli italiani. Qui c'è un'alta rappresentanza del nostro Paese: i capi delle Forze armate, dei Corpi armati dello Stato che sorreggono molto di questo sforzo e che testimoniano la vicinanza nei confronti degli atleti delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi che si recano a Pechino. Sarà un'avventura affascinante per voi. È una straordinaria occasione, avete grandi aspettative. Ma quella più importante è certamente il modo in cui parteciperete: quella della passione sportiva, della lealtà del confronto, del desiderio di misurarsi costantemente su nuovi orizzonti e nuovi limiti da raggiungere e superare». «Lo Sport di eccellenza – ha sottolineato il presidente della Repubblica – è importante in sé, ma anche perché suscita nei giovani il desiderio di avvicinarsi alla pratica sportiva, con i valori che questa comporta e, così, alimentando un giacimento di possibili nuovi campioni. Questo obiettivo è affidato anche alle vostre mani, al vostro esempio, alla vostra capacità di testimoniare il valore dello Sport». E ancora: «Vorrei sottolineare, in questo, il valore particolare dello Sport paralimpico che è cresciuto molto grazie ai suoi protagonisti ed è stato all'avanguardia di questa affermazione, di questa crescita che è soprattutto nell'animo, nella coscienza, nell'intelligenza, nella comprensione dei nostri concittadini. È una misura della civiltà di una società» (leggi anche [Una dimensione europea per lo sport](#)).

«In tutto questo – ha evidenziato Sergio Mattarella – Olimpici e Paralimpici, rappresentate davvero il Paese che durante l'emergenza della pandemia ha sofferto molto. E l'anno d'oro dello Sport, che certamente proseguirà in quello successivo che sta per aprirsi, è stato una risposta di speranza e di ottimismo». «Rendete onore al nostro Paese – ha concluso il presidente della Repubblica – alla sua Bandiera, ai suoi colori, ai suoi

valori, con la vostra partecipazione. E in questo, vi assicuro, sarete seguiti con grande affetto da tutti gli italiani, e da me tra questi».

L'anno d'oro dello sport è, dunque, nelle parole di Mattarella, una risposta di ottimismo per l'Italia. Parole che hanno manifestato volutamente orgoglio, emozione e speranza.

Anche i due portabandiera – ricorda la nota sul sito del CONI – hanno espresso la loro gioia. Così, Giacomo Bertagnolli (classe 1999, trentino, ai Giochi di Pyeongchang ha gareggiato nello sci alpino, conquistando le medaglie d'oro nello slalom gigante e nello slalom speciale, l'argento nel SuperG e il bronzo nella discesa libera in coppia con [Fabrizio Casal](#)): «Vorrei ringraziare il Presidente, mi ritrovo con il tricolore a rappresentare il nostro movimento. Questa bandiera rappresenta i miei colleghi. Daremo il massimo per portare a casa i risultati, ma soprattutto perché vogliamo raccontare le nostre storie che a molti sfuggono».

E poi Sofia Goggia (classe 1992, di Bergamo, campionessa olimpica nella discesa libera a Pyeongchang 2018, vincitrice della Coppa del Mondo di discesa libera e di due medaglie mondiali): «Presidente, mi piace pensare che questo ruolo non parta solo dall'oro olimpico. Ricordo la telefonata dopo l'infortunio subito prima dei Mondiali di Cortina. Mi esortò a guardare oltre, a cercare nel mio cuore per trovare la forza di superare gli ostacoli. Quando ho ricevuto la telefonata del Presidente Malagò ero orgogliosa e anche un po' impaurita. Essere portabandiera non vuol dire solo sventolare il tricolore, ma essere garante di valori etici e non solo sportivi. Sono emozionata, ma le prometto che cercheremo di dare il meglio e di onorare il ruolo che rivesto orgogliosamente».

Il 4 febbraio, a Pechino, l'accensione della fiamma olimpica rappresenterà l'inizio di una nuova magia, un periodo straordinario e indimenticabile che già, di per sé, premierà il lungo e impegnativo viaggio degli atleti che si sono allenati e hanno partecipato alle qualificazioni, attraversando la pandemia, trascinati dal calore e dall'affetto dei loro *supporters*. Che l'impegno, il sudore, la fatica e le lacrime di gioia delle ragazze e dei ragazzi degli sport paralimpici e olimpici, i loro occhi puliti e felici, la loro lealtà, siano ancora una volta da stimolo per il pianeta e per il nostro Paese perché si lavori di squadra per la conquista delle medaglie più importanti, quelle del ritorno alla normalità, della speranza, della solidarietà e della pace.



## **Corte dei Conti su Fondo azzardo patologico: c'è carenza di dati sul fenomeno**

**Per i giudici la mancanza di una raccolta uniforme su tutto il territorio nazionale dei dati epidemiologici incide sulla gestione del Fondo (50 milioni di euro all'anno). Occorre una “più efficace programmazione centrale e territoriale”**

MILANO – Mancano dati certi e completi sul fenomeno della dipendenza dal gioco d'azzardo. E questo crea problemi anche nella gestione del “Fondo per il gioco d'azzardo patologico”, istituito nel 2016. È quanto emerge dalla relazione della Corte dei Conti sulla gestione in questi anni del Fondo. “Il Sistema informativo nazionale delle dipendenze è impostato attualmente per la sola rilevazione dei dati relativi alla dipendenza da sostanze stupefacenti e alcoliche -sottolinea la Corte dei Conti-. Il problema delle difficoltà di rilevazione dei dati epidemiologici validi per il corretto dimensionamento del fenomeno è noto da tempo e allo stato attuale non si ha un quadro reale dell'entità dei malati in cura presso le strutture ambulatoriali, quanti presso le strutture residenziali, quanti presso le strutture semiresidenziali”. Mancanza di dati che impedisce quindi di “progettare le misure di contrasto”.

Il Fondo ammonta a circa 50 milioni di euro annui, distribuiti alle regioni perché potessero dare attuazioni ai piani di prevenzione e cura. “Una migliore e più puntuale conoscenza dei dati appare, infatti, essenziale sotto almeno tre profili -raccomanda la Corte dei Conti-: quello della quantificazione delle risorse da riportare al numero di casi effettivamente registrati; quello di una più efficace programmazione centrale e territoriale; quella di consentire all'Agenzia delle Dogane e Monopoli di monitorare l'offerta dei giochi anche in considerazione del criterio attinente al numero dei soggetti affetti da disturbo da gioco d'azzardo”.

La relazione della Corte dei Conti si chiude con alcune raccomandazioni. In particolare ricorda che è necessario bilanciare le esigenze delle casse dello Stato e la tutela della salute dei cittadini “anche mediante il dimensionamento dell'offerta, la definizione di distanze minime tra le sale da gioco e di queste ultime rispetto ai luoghi sensibili, la regolamentazione di verifiche periodiche dei requisiti dei concessionari, l'avvio di iniziative ad hoc di informazione e formazione”.

© Riproduzione riservata

Corriere della Sera #buonenotizie

# RACCONTATI, TERZO SETTORE!

di FABRIZIO MINNELLA\*

**L**a pandemia ci ha dato una dura lezione sulla necessità e l'urgenza di una svolta. Dall'indagine Demopolis - Con i Bambini emerge l'importanza crescente della dimensione comunitaria per la crescita dei minori (oggi ne sono convinti 8 italiani su 10). La Cop26 di Glasgow ha fatto esplodere la questione ambientale e le sue contraddizioni, con la spinta delle giovani generazioni per un cambio di passo reale e credibile. L'Europa ci chiede di mettere in atto un piano più prossimo a una rivoluzione che a un cambiamento, fornendoci 221,5 miliardi di euro per migliorare il Paese. L'articolo 55 del Codice del Terzo settore permette alle amministrazioni pubbliche di avviare azioni di co-progettazione e co-programmazione con il Terzo settore. Insomma, mai come oggi vi sono le premesse per mettere in atto quel processo di «cambiamento» per lo sviluppo che si ispira alla visione del mondo e ai valori che accomunano il Terzo settore e le Fondazioni (ad esempio la centralità della comunità, il contrasto alle disuguaglianze e la promozione della cittadinanza attiva).

Allora perché serpeggia un timore reale, non certo scaramantico, sul fatto che non tutto possa finire come speriamo? Non solo rispetto all'obiettivo di spendere i soldi del Recovery Fund, ma come e con quali effetti reali, a beneficio di chi. I timori non possono essere riferiti solo a tecnicismi e procedure, c'è una questione più profonda e forse meno evidente che riguarda la visione politica su priorità e processi e ancor prima la visione sulla società. Quanta opinione pubblica vede le cose come le vediamo noi? Abbiamo dovuto subire gli effetti della pandemia per verificare che il paradigma in cui viviamo genera disuguaglianze sociali. Abbiamo dovuto sperimentare il lockdown e il «distanziamento sociale» per comprendere la centralità della coesione sociale nella vita di ognuno e nei processi di sviluppo. Ci siamo accorti che in un mondo così interconnesso sono collegati anche i destini, e nessuno si salva da solo se non ci si salva insieme. Durante l'emergenza il Terzo settore è stato essenziale e ha dato un forte contributo al Paese, riconosciuto dallo Stato. È un obiettivo riconosciuto del ruolo, che però non si esaurisce con il supplire la funzione pubblica. Quanto è riconosciuta, compresa, dall'opinione pubblica la nostra visione, che è politica in senso ampio e che è comunicativa, di

una proge  
la comunicazio  
alleanze con  
istituzionali a  
distanti dalla n  
E i risultati ve  
molto a

**Nel nostro  
sperimentiamo  
di partenariato  
sociale, promuoviamo  
tra i progetti**

narrazione, di sguardo sulla società? Rispetto ai timori e rispetto alle grandi opportunità di cambiamento che si presentano, l'aspetto della comunicazione non è secondario, al contrario è strettamente funzionale all'obiettivo di una piena con-di-visione su priorità e processi. Ecco perché dovremmo passare in fretta da un racconto del Terzo settore a un Terzo settore che racconta, che fa vedere e condivide il suo sguardo sulla società, non solo per gli ambiti di propria competenza. Non solo il racconto ma anche il modo di raccontare deve essere ispirato dai valori comuni e attuarsi attraverso un processo partecipativo, costruendo alleanze di

ne, costruiamo  
altri soggetti  
parentemente  
nostra missione  
ngono sempre  
prezzati

apprezzato da chi vi partecipa e anche dal grande pubblico, perché c'è una domanda latente che non trova risposte soddisfacenti e nuove nel mainstream. L'obiettivo è rendere visibile questa richiesta e proporre idee e contenuti che sappiano rispondere a tali bisogni, per dare un'offerta alternativa e più strutturata nel mainstream. Pensa-

senso, contaminando, creando innovazione sociale.

Nel nostro piccolo sperimentiamo faticosi tentativi di partenariato pubblico-privato sociale, promuoviamo sinergie tra i progetti attraverso la comunicazione, costruiamo alleanze con altri soggetti istituzionali apparentemente distanti dalla nostra missione (dall'Ambasciata di Spagna all'Apulia Film Commission, per citarne alcuni). Il risultato di questi processi viene

mo al cinema, alla radio, alla tv e al web, alla letteratura come canali per una narrazione nuova. Non è un'operazione velleitaria, è molto pragmatica e urgente. La celebre frase di D'Azeglio, «Abbiamo fatto l'Italia ora facciamo gli italiani», può prestarsi a descrivere la fase odierna. Per cambiare l'Italia non saranno sufficienti i miliardi di euro del Pnrr se non si ri-costruisce una narrazione condivisa con una visione di società, che è molto più di una visione politica, questa può cambiare in base ai governi. Anche in tal senso il Terzo settore e le Fondazioni possono dare un valido contributo veicolando e condividendo la propria visione della società, non per fini istituzionali ma perché il Paese ne ha bisogno.

\*Responsabile Comunicazione e Relazioni Esterne  
Fondazione Con il Sud

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**o piccolo,  
aticosi tentativi  
ubblico-privato  
viamo sinergie  
i attraverso**

# REGISTRO UNICO E NUOVE NORME UN LIBRO DI TERTIUS PER ORIENTARSI

di **LUIGI BOBBA\***

**S**ono circa 25.000 gli enti trasmigrati dai registri regionali al nuovo Registro unico del terzo settore, il Runts avviato il 23 novembre 2021 dal Ministero del Lavoro. Una partenza a lungo attesa in quanto rappresenta un passaggio nodale per il superamento dei previgenti registri in cui confluivano le Odv e le Aps, nonché dell'anagrafe delle Onlus. Un cambiamento destinato ad influenzare i comportamenti quotidiani degli Ets, specialmente nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, nonché ad aprire agli stessi le porte di non poche opportunità. Come ci si iscrive al Runts? Come si mantiene la qualifica? Come si ottiene la personalità giuridica? Come ci si relaziona con gli uffici regionali del Runts? A queste e ad altre domande, cerca di rispondere una recente pubblicazione, curata da Antonio Fici e Nicola Riccardelli: un commento al decreto istitutivo del Runts, per i tipi di Editoriale Scientifica all'interno della Collana «Quaderni di Terzjus», scaricabile gratuitamente dal sito [www.terzjus.it](http://www.terzjus.it). Il commentario offre una riflessione sistematica e concreta, attenta alle implicazioni teoriche e alle ricadute pratiche della nuova legislazione. Si esaminano struttura e funzionamento del Runts, nonché il duplice procedimento di iscrizione degli enti (senza o con l'acquisizione della personalità giuridica), oltre a quello di "trasmigrazione" di Odv e Aps iscritte nei vecchi registri di settore.

Particolare attenzione è prestata all'iscrizione delle reti associative, degli enti di protezione civile, delle imprese sociali, nonché degli enti religiosi civilmente riconosciuti. Oltre ai saggi di autorevoli accademici e professionisti, il volume presenta anche il contributo degli esperti di Unioncamere-Infocamere a cui il Ministero del Lavoro ha affidato la realizzazione dell'architettura telematica del Runts e la messa in opera delle modalità di comunicazione dei dati tra il Runts, il Registro delle Imprese e le altre amministrazioni. L'opera è di stringente attualità in quanto il 2022 costituirà il vero banco di prova per capire se questa «rivoluzione» amministrativa darà i frutti attesi. Restano però alcuni nodi irrisolti. In primo luogo l'invio della notifica alla Commissione europea delle norme fiscali soggette ad autorizzazione comunitaria; passaggio decisivo per consentire ad una buona parte delle 22.000 Onlus di iscriversi al Runts; in secondo luogo, l'urgente approvazione di alcune norme correttive o integrative del Cts che non sono state recepite nella recente legge di bilancio; infine, la ricostituzione della originaria dotazione delle risorse destinate alla messa in opera del Runts - 20 milioni - improvvidamente ridotta di 5 milioni sia nell'anno 2021 che per il 2022. Su questi tre nodi ci si attende una decisa presa di posizione del ministro Orlando che non può accettare di veder vanificati i propri sforzi per dare completa attuazione della Riforma dall'atteggiamento spesso ostativo o dilatorio del ministero dell'Economia.

*\*Presidente di Terzjus*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

## BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



### Per gli atleti paralimpici arriva la parità sportiva. Giusy Versace: «Finalmente»

di [Claudio Arrigoni](#)

La Guardia di Finanza pubblica un bando di selezione: per la prima volta è previsto l'accesso di persone con disabilità ai gruppi sportivi militari. Pancalli: «Svolta epocale»

La prima volta non si scorda mai. Ed è quella che segna poi il futuro. Ecco perché **Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico**, la definisce «una svolta epocale». E **Giusy Versace**, grande campionessa paralimpica e oggi parlamentare, gioisce per questa «notizia meravigliosa, un primo importante segnale». Si tratta della pubblicazione del **bando di partecipazione alla procedura di selezione degli atleti con disabilità fisiche e sensoriali**, che saranno inseriti nella **Sezione Paralimpica delle Fiamme Gialle**. È il primo per dei corpi militari dello Stato e in questa maniera viene data piena attuazione al Decreto Legislativo n. 36 del 28 febbraio 2021 con il quale è stata introdotta la normativa **riguardante l'accesso di persone con disabilità ai gruppi sportivi militari** ed ai corpi civili dello Stato.

Non a caso le reazioni più sentite sono giunte da Pancalli e Versace. Luca Pancalli con tutto il Cip da anni si è battuto per arrivare a questo traguardo, che **equipara anche in questo settore gli atleti olimpici e paralimpici**. E Giusy Versace, una delle atlete simbolo del movimento paralimpico, è stata prima firmataria della Proposta di Legge sulle **pari opportunità degli atleti con disabilità** fisiche e sensoriali nei Gruppi Sportivi Militari e Corpi dello Stato, presentata nel 2019 e divenuta il Decreto Legislativo citato. A questo bando ne seguiranno altri, che riguarderanno gli **altri Corpi militari e civili**, ma va dato merito alla Guardia di Finanza di essere stata la prima a segnare la strada.

Secondo Pancalli questa è davvero «una **svolta epocale per lo sport paralimpico** italiano e per la nostra società, resa possibile. Una conquista che rappresenta un importante **salto in avanti dal punto di vista sociale** e culturale e che pone il nostro Paese all'avanguardia nel mondo sul fronte dei diritti civili. Per circa venti anni abbiamo rincorso questo sogno e lavorato per trasformarlo in realtà. L'ingresso degli **atleti paralimpici nei Corpi Militari e dello Stato** ha sempre rappresentato uno degli obiettivi più importanti per il nostro movimento. Per il raggiungimento di questo traguardo hanno lavorato per lungo tempo tantissimi rappresentanti delle istituzioni ai quali voglio esprimere il mio più sentito ringraziamento. Un ringraziamento che nello specifico va anche al **Comandante Generale della Guardia di Finanza** e a tutti coloro che si sono adoperati per la stesura di questo importante provvedimento».

Sarà utile a tutta la società, sottolinea Pancalli: «A beneficiarne non saranno solo tante ragazze e tanti ragazzi con disabilità del nostro Paese, che potranno **investire nei propri sogni e nella propria passione per lo sport**, ma anche l'intera società che in questo modo investe nei **principi di inclusione e di pari opportunità**». Un impegno che ha visto Giusy Versace in prima linea da quando ha iniziato l'attività in Parlamento: «Finalmente si dà **concretamente avvio alla piena attuazione al decreto legislativo** con il quale è stato regolamentato l'accesso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari ed ai corpi civili dello Stato. Una notizia meravigliosa per tutti gli atleti con disabilità, che finalmente possono iniziare a sognare una carriera sportiva a tutti gli effetti, con un **regolare contratto di assunzione e l'equiparazione in termini di stipendio** ai colleghi olimpici, oltre a pari opportunità a fine carriera. Nelle prossime settimane giungeranno ulteriori bandi di selezione – prosegue la Versace - così che nei prossimi mesi il **lungo lavoro di ascolto e dialogo**, a cui ho dedicato gli ultimi tre anni della mia esperienza parlamentare, vedrà pienamente la luce. Si tratta di un primo importante segnale di crescita ed evoluzione culturale importante per gli atleti, per i gruppi sportivi, per il Comitato Paralimpico stesso e per l'intera società».

## Seconda tappa all'Argentario per la mountain bike Uisp: si corre lungo i sentieri delle miniere

MONTE ARGENTARIO – Seconda prova del campionato d'inverno mountain bike Uisp. Dopo la prima tappa a Cala Violina, domenica 16 gennaio si torna in gara a Monte Argentario. Ritrovo dalle 8 al bistrò K lungo la strada provinciale 161, con partenza alle 10 (subito prima il via alla gara delle e-bike).

La corsa si sviluppa lungo i sentieri delle miniere, saranno premiati i primi tre di ogni categoria ammessa. Per info 3339070028, 3395234160, 3386439530. La manifestazione è organizzata da Mtbike Argentario, in collaborazione con la lega ciclismo Uisp.



## Uisp, i campionati di calcio a 11 si fermano

**La ripresa, dopo le festività natalizie, prorogata al 13 febbraio a causa dell'impennata dei contagi Covid. Si agli allenamenti, ma non congiunti**

**AREZZO** — Lo tsunami Covid continua ad abbattersi anche sullo sport. In seguito alla riunione straordinaria della **Struttura Calcio Uisp Arezzo**, tenutasi lunedì 3 gennaio e della riunione con le Associazioni affiliate del giorno dopo, è stato deciso che tutti i campionati di calcio a 11, organizzati dalla Uisp locale, **prorogano la ripresa dopo la pausa delle festività natalizie, prevista per il 22 gennaio, al weekend del 13 febbraio.**

Lo spostamento della data è dovuto, appunto, alla situazione pandemica. Come il calcio a 11 anche i campionati di calcio a 5 e 7 riprenderanno **a partire dal 14 febbraio.**

Nel frattempo, la Uisp ricorda che **si possono fare allenamenti e non amichevoli** o allenamenti congiunti, nel rispetto del protocollo pubblicato su [www.calciouisparezzo.it](http://www.calciouisparezzo.it).

Inoltre, da oggi per accedere agli impianti sportivi è obbligatorio il **super green pass.**